

Un racconto che si fa tavola.

Questa esperienza nasce da un incontro poetico con Alda Merini, simbolo di fragilità e forza, di marginalità e genialità. La scelta dell'atmosfera — imperfetta, intima, milanese — e del menù — semplice, autentico, evocativo — è un omaggio alla sua voce e alla sua presenza. Ogni dettaglio è pensato per accompagnare un passaggio: maturità, cambiamento, consapevolezza. È un gesto di accoglienza, un invito all'inclusione, una nuova visione dell'ospitalità: non come forma, ma come ascolto. Qui, la poesia non si legge. Si vive.

L'atmosfera: Milano intima, poetica, imperfetta

Tavolo in legno grezzo

Perfetto.

La Merini era una donna "non levigata", e il legno grezzo racconta proprio questo: autenticità, vissuto, verità.

Sedie in legno e paglia spaiate

Una scelta geniale.

La spaiatura controllata è un omaggio alla sua estetica: un ordine che nasce dal disordine, un'eleganza che non ha bisogno di uniformità.

Quadri con poesie

Non serve esagerare: due o tre testi, stampati su carta ruvida, incorniciati in modo semplice.

Più che decorazione, diventano **presenze**.

Luci soffuse

Calde, basse, intime.

Una luce che accarezza, non che illumina.

La Merini viveva nelle penombre dei Navigli, non nei riflettori.

Servizio spaiato ma coerente

Un altro colpo di classe.

Piatti diversi ma della stessa "famiglia": ceramiche bianche, vetri sottili, posate vintage.

È come dire: ogni persona è diversa, ma tutti apparteniamo allo stesso racconto.

La musica: Milano che respira

Jazz elegante, non invadente

Proprio come alle Scimmie.
Un jazz che accompagna, non che domina.

Canzoni della mala milanese

Un tocco perfetto:

- nostalgia
- ironia
- poesia popolare

È la Milano di chi viveva ai margini, proprio come lei.

Il menù: semplice, milanese, poetico

La tua idea è già molto forte.
Aggiungo solo un dettaglio: le polpettine milanesi che cerchi si chiamano **mondeghili**.

Ecco una proposta coerente:

Aperitivo

- polenta fritta
- gorgonzola dolce
- salame Milano
- cipolline in agrodolce (un tocco poetico)

Piatto principale

- **risotto al salto** (perfetto: è milanese, povero, elegante)
- **mondeghili** con una crema leggera di patate o una salsa al prezzemolo

Dolce

Qualcosa di semplice e affettuoso:

- torta di mele
- pane, burro e zucchero
- crema al cucchiaino con crumble



Il rito: la parte più bella

L'idea che ognuno possa dire qualcosa sul festeggiato o sul proprio passaggio è **potentissima**.

È un momento che:

- crea comunità
- dà senso alla cena
- trasforma il cibo in un rito
- rende l'esperienza memorabile

Puoi proporlo come "**Il Cerchio della Consapevolezza**", ispirato alla tua riflessione finale del racconto.

Ognuno può:

- condividere un ricordo
- dire cosa sta lasciando andare
- dire cosa sta diventando
- dedicare una frase al festeggiato

È un gesto semplice, ma profondamente trasformativo.
